

Marcello Bartolucci

Care

SORELLE

Omellerie alle suore



PALUMBI

Marcello Bartolucci

Care
Sorelle
omelie alle suore

PALUMBI

Care Sorelle

omelie alle suore

di Marcello Bartolucci

Anno 2021

Foto di copertina: Professione perpetua di 14 Suore Vittime
Espiatrici di Gesù Sacramentato, Casoria (NA) - 30 maggio 2015

Tutti i diritti letterari e artistici sono riservati. I diritti di traduzione, di memorizzazione elettronica, di riproduzione e di adattamento totale o parziale, con qualsiasi mezzo (compresi i microfilm e le copie fotostatiche) sono riservati per tutti i Paesi. L'editore resta a disposizione degli eventuali aventi diritto.

ISBN 978-88-7298-307-2

CODICE LIBRO 0771

Editato da Edizioni Palumbi - *editoria della speranza*

Via P. Taccone, 12/16 (Zona Art. Villa Pavone) - 64100 Teramo

Mob. 328.4164298 - Tel./Fax 0861.558003

www.edizionipalumbi.it - info@edizionipalumbi.it

Stampato da Mastergrafica S.r.l.

Presentazione



Le *Omellerie alle suore*, da noi raccolte e pubblicate in questo volumetto, non sono esercitazioni letterarie e neppure finzioni pastorali. Sono vere omellerie, che l'Arcivescovo Marcello Bartolucci ha tenuto in diverse celebrazioni, destinate alle "Care Sorelle", ossia alle monache e alle suore.

Abbracciano un arco di tempo piuttosto ampio. Per molti anni, infatti, l'Arcivescovo, mentre svolgeva il suo lavoro nella Curia Romana, è stato cappellano di alcune comunità religiose della città di Roma. Queste omellerie, quindi, sono una porzione del suo ministero pastorale festivo e feriale.

La loro stesura è stata quasi sempre frettolosa, anche se meditata. Sono state scritte a penna, per lo più su foglietti volanti di piccolo formato, staccati talvolta dai calendari da tavolo. Si tratta di testi occasionali, rivolti in alcuni casi ad assemblee miste di suore e di laici oppure a comunità di religiose spesso poco omogenee per lingua, cultura ed età, richiedendo, di conseguenza, un vocabolario e una esposizione accessibili a tutti.

Abbiamo cercato di trascrivere con fedeltà i manoscritti originali, rinvenuti tra le molte carte dell'Arci-

vescovo, che ringraziamo per avercele messe a disposizione.

La ragione, per cui abbiamo posto mano a questo lavoro, per noi del tutto inusuale anche se piacevole e formativo, sono state le frequenti richieste di suore che desideravano avere il testo dell'omelia, che era stata pronunciata durante il rito della loro Professione religiosa. La richiesta era lodevole e andava accolta.

In un secondo momento, abbiamo pensato di aggiungere altre omelie, che lo stesso Celebrante ha pronunciato in occasione di anniversari di Professioni religiose, di esequie di monache defunte e, infine, nella memoria liturgica di suore sante.

In questa materia, così disposta, pensiamo che le nostre consorelle possano trovare un sostegno formativo completo, dalla prima Professione alla santità eroica!

Non ci resta che consegnare queste omelie alle consacrate che le hanno richieste, augurando loro di farne una lettura piacevole e fruttuosa.

Roma, 8 dicembre 2020

Solemnità dell'Immacolata Concezione di Maria.

Suor Agostina Muri e Suor Nazarena Koten

I

Professioni temporanee



**PROFESSIONE TEMPORANEA
di nove Suore Vittime Espiatrici
di Gesù Sacramentato
Napoli, Casoria, 20 gennaio 2013**

Introduzione alla Messa.

Iniziamo la celebrazione eucaristica, innalzando il pensiero alla Beata Maria Cristina Brando, di cui oggi ricorrono 107 anni dalla morte. Il papa Giovanni Paolo II l'ha proclamata Beata il 27 aprile 2003. A questa donna straordinaria chiediamo di intercedere per le Suore Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato, che ha fondato per le famiglie, per i bambini, per i malati e per tutta la popolazione di Casoria. Le raccomandiamo in modo particolare le nove giovani che in questa Messa emetteranno la loro Professione Temporanea. Hanno deciso di percorrere la stessa strada di consacrazione e di servizio della Beata Fondatrice.

Preghiamo per loro.

Omelia.

Ringrazio la Superiora Generale, Madre Carla, di avermi invitato a condividere con voi la festa liturgica della Beata Maria Cristina dell'Immacolata Concezione. È la prima volta che entro in questa chiesa e che celebriamo qui l'Eucaristia per voi e con voi.

Questo luogo è santo, perché è abitazione di Dio; perché c'è il tabernacolo; perché qui si proclama la parola di Dio, si celebra la Messa e si distribuisce il Corpo del Signore; perché qui si riunisce la comunità cristiana per celebrare i divini misteri.

In questa chiesa c'è anche un altro tesoro che è il corpo della Beata Maria Cristina. La sua tomba rende più visibile la sua presenza e la sua protezione. Il Foscolo, nella famosa ode "I sepolcri", ha scritto questi splendidi versi: "A egregie cose il forte animo accendono l'urne dei forti... e bella e santa fanno al peregrin la terra che le ricetta". Le tombe (le urne) dei grandi uomini e delle grandi donne rendono più bella e preziosa la terra che le accoglie e, allo stesso tempo, elevano la mente e il cuore di chi va a visitarle; accendono il desiderio del bene e delle virtù.

La Beata Maria Cristina riposa in questa chiesa dal 1927. Il suo corpo venne trasferito dal cimitero in questo luogo, dove è circondato dall'affetto e dalla venerazione delle sue suore e della popolazione di Casoria.

Quando ci avviciniamo alla tomba della Beata, innanzitutto ringraziamo Dio di avercela donata e di averla condotta a Casoria. Voi sapete che non era nata

qui, ma a Napoli, il 1° maggio 1856. La Provvidenza la condusse in questa città di Casoria, dove ha irradiato il profumo della sua santità.

La presenza e l'attività della Madre Brando sono state di grande giovamento a questa popolazione, specialmente ai poveri, che incontrava per la strada, alle orfane, che ospitava gratuitamente, ai bambini e alle bambine alle quali insegnava il catechismo, alle persone che avevano bisogno di conforto e di consiglio.

Il dono più grande che la Beata fece a Casoria sono le suore da lei fondate. Per il suo Istituto alienò tutti i beni ricevuti dal padre. Costruì la chiesa e le scuole.

Il capolavoro più importante della Beata è la sua santità, paragonabile ad un edificio solido, elegante, luminoso, con grandi porte per accogliere e con grandi finestre aperte sulle necessità del mondo. Il terreno su cui fondò l'edificio della sua santità era un fisico debole, malato, sofferente. Non dimentichiamo che la Beata visse solo 50 anni.

Eppure in quel corpo, segnato da molti acciacchi, viveva un'anima grande, volitiva, capace solo di amare Dio e il prossimo e di spendersi per riparare ed espiare i guasti, prodotti nelle famiglie e nella società dalla cattiveria, dall'egoismo, dalla superbia, dalla violenza, dal peccato degli uomini.

Il male si combatte con il bene e il peccato si vince con la fede in Dio, con l'osservanza dei comandamenti, con la carità, con la preghiera, con il vangelo calato nella vita vissuta. Queste furono le armi di Madre Maria Cristina che volle essere una cristiana autentica, sincera, impegnata al punto di diventare una

vittima che non solo ama e serve, ma ripara il male, i danni che gli altri hanno compiuto.

Dalla Eucaristia celebrata e adorata imparò a diventare buona come il pane, nutriente come il pane, umile come il pane. Un programma così esigente è possibile solo dove c'è un grande amore che viene dalla fonte inesauribile dello Spirito Santo. Non basta un amore umano, sentimentale. Occorre un amore divino. La Beata amò Gesù Cristo più di quanto una fidanzata ami il fidanzato, più di quanto una sposa ami lo sposo. Amò così perché Dio stesso la rendeva capace di un amore grande, totale.

La liturgia di questa domenica ci parla di Dio, ricorrendo al simbolo dello sposo. Dio ama l'umanità e le singole anime con l'intensità, la generosità, la pazienza e la fantasia di uno sposo fedele. Non dimentichiamo che Dio è uno sposo infinitamente ricco di amore. Nella prima lettura Isaia descrive l'innamoramento di Dio per il suo popolo: "Come un giovane sposa una ragazza, così ti sposterà il tuo Creatore; come gioisce lo sposo per la sposa così il tuo Dio gioirà per te".

I santi respirano questo clima sponsale, vivono nella gioia, nella bellezza, nella ricchezza sovraumana delle nozze con Dio. La nostra Beata è stata una vera sposa di Gesù. Ha dato tutta se stessa per la persona di Gesù, per la famiglia di Gesù, per gli amici di Gesù, per la Chiesa di Gesù.

Sulla strada, percorsa dalla Beata Maria Cristina, oggi cominciano a camminare anche queste ragazze, che hanno sentito la chiamata di Dio a diventare Suore

Vittime Espiatrici di Gesù Sacramentato. La Professione, che oggi emetteranno, è una reale consacrazione anche se è ancora temporanea. È un fidanzamento ufficiale che le condurrà (speriamo) allo sposalizio definitivo con Dio. Raggiungeranno questo obiettivo e saranno felici di raggiungerlo, se vivranno lo spirito delle nozze con il Signore, se impareranno a diventare le spose di Gesù e si lasceranno trasformare dal suo amore, dalle sue parole, dalla sua croce, dalla sua Eucaristia.

Gli sposi, che si vogliono bene, diventano ogni giorno più simili tra di loro, così le spose di Gesù diventano ogni giorno più simili a Lui. A Cana l'acqua diventò vino; nel battesimo la povera umanità diventa tempio della Trinità; e nella consacrazione religiosa la persona diventa immagine vivente di Cristo, diventa un *alter Christus*. Questa trasformazione avviene soprattutto attraverso l'Eucaristia.

Gesù, che si dona tutto a voi, care suore, vi chiede di ascoltare l'invito che Maria rivolse ai servi alle nozze di Cana: "Qualsiasi cosa vi dica Gesù, fatela" e sarete spose felici. Amen.

**PROFESSIONE MONASTICA
TEMPORANEA
di Suor Maria Debora Chinaglia
Bastia, 15 maggio 2016**

Introduzione alla Messa (Pentecoste).

Oggi siamo tutti invitati ad aprire il cuore e la vita allo Spirito Santo che viene in noi per trasformarci da peccatori in veri amici di Gesù, in seguaci fedeli del vangelo, in cristiani santi.

In questa Messa preghiamo in modo particolare per Suor Maria Debora che si offre a Dio con la Professione Monastica Temporanea. Preghiamo per i suoi genitori, che la donano alla Chiesa. Preghiamo per i suoi parenti e i suoi amici che le sono stati vicini e continueranno a seguirla nella nuova vita.

Preghiamo per le monache del Monastero di Sant'Anna, parte viva del tessuto sociale e religioso di Bastia da molti secoli. Bastia sarebbe più povera e più sola senza le Monache Benedettine. Chiediamo al Signore che questa antica comunità sia sempre più una centrale propulsiva di fede e di spiritualità per le parrocchie di San Michele Arcangelo e di San Marco.

Le nostre preghiere arriveranno a Dio se escono da un cuore riconciliato con Lui e con il prossimo. Perciò chiediamo perdono dei nostri peccati.

Omelia.

Con la festa di Pentecoste la Pasqua raggiunge la sua pienezza. La discesa dello Spirito Santo su Maria e sugli apostoli realizza la promessa, che Gesù aveva fatto ai suoi amici durante l'ultima cena: "Io pregherò il Padre ed egli vi darà un altro Paraclito, perché rimanga con voi per sempre".

Gesù chiama lo Spirito Santo con il nome Paraclito, che vuol dire consolatore, difensore, avvocato, assistente buono che sta nel cuore di ogni fedele per aiutarlo a conoscere Gesù e a vivere il vangelo.

Gesù precisa che lo Spirito Santo è un "altro" Paraclito, ossia un secondo Paraclito, perché il primo è lui stesso che sta accanto al Padre a intercedere in nostro favore. Quindi abbiamo un consolatore, un avvocato in cielo, che è Gesù, e un consolatore, un avvocato in terra, che è lo Spirito Santo.

Lo Spirito Santo parla al cuore e gli insegna ogni cosa su Dio, su Gesù salvatore del mondo, sulla Chiesa, sulla nostra dignità di cristiani. Lo Spirito Santo non solo ci dà il dono della intelligenza di Dio e delle "cose di lassù", ma modifica, migliora, santifica la nostra vita. Ci innesta in Gesù, ci comunica la santità di Gesù e ci dà la volontà di vivere il vangelo e di impegnarci alla trasformazione del mondo. Lo Spirito Santo suscita e sostiene la nostra collaborazione all'opera di Dio.

La prima lettura della Messa ci fa conoscere in concreto cosa fa lo Spirito Santo quando entra nel cuore di una persona e della comunità cristiana: porta una

vita nuova, suscita la fede, la generosità, l'amore fraterno, il perdono, la gioia, la forza spirituale per combattere il male e il peccato; suscita la pazienza e la perseveranza nel fare il bene.

Quando riceve lo Spirito Santo, la comunità cristiana prende vita, testimonia il vangelo, prega, esercita la carità, è piena di entusiasmo per il regno di Dio. La prima lettura racconta: "Apparvero loro lingue come di fuoco e si posarono su ciascuno di loro e tutti furono colmati di Spirito Santo". Avviene come una nuova creazione, tutti si sentono trasformati, provano una gioia incontenibile e la necessità di condividere la loro fede con tutti. Cominciano a vincere le loro paure e le loro insicurezze; aprono le porte del cenacolo, escono all'aperto e annunciano la risurrezione di Gesù.

Il giorno di Pentecoste gli apostoli cambiano vita: da credenti timidi e nascosti, diventano testimoni coraggiosi di Gesù. Diventano missionari. Con loro tutta la comunità cristiana diventa missionaria e apre le porte per evangelizzare il mondo.

Da allora, i cristiani portano in sé lo Spirito Santo che li rende testimoni coerenti e santi. Senza lo Spirito Santo resterebbero peccatori o discepoli vergognosi come Nicodemo: con lo Spirito Santo diventano simili a Gesù, condividono i suoi pensieri, le sue parole, i suoi gesti.

Lo Spirito Santo ci dà anche il gusto di conoscere Gesù, di stare in sua compagnia, di amarlo e di lavorare, di soffrire e perfino di morire per Lui. Lo Spirito Santo oggi è particolarmente presente e attivo in Suor

Debora che in questa Messa celebra il suo fidanzamento ufficiale con Gesù. La Professione Temporanea è il fidanzamento che prepara la Professione Perpetua che è paragonabile alle nozze.

Davanti alla sua comunità monastica, davanti alla sua parrocchia e alla Chiesa Suor Debora oggi fa una scelta di vita: quella di lasciare tutto per seguire Gesù, per rimanere con Gesù, per imitare Gesù. Lo Spirito Santo, che abita in lei, ha acceso nel suo cuore un innamoramento così forte che l'ha portata al passo che sta per compiere.

Anche lei si è rivolta, un giorno, a Gesù con la stessa richiesta del giovane ricco del vangelo: "Maestro, cosa debbo fare di buono per avere la vita eterna? Se vuoi entrare nella vita, osserva i comandamenti. Se vuoi essere perfetto, va, vendi quello che possiedi, dallo ai poveri e avrai un tesoro nel cielo, poi vieni e seguimi".

È esattamente quello che sta facendo Suor Debora. Anche a lei Gesù dice: vendi, liberati, lascia quello che hai. Tu possiedi molte cose, ma ricordati che valgono meno del regno di Dio. Tu possiedi legami familiari e amicizie, ma ricordati che, sebbene valgano immensamente, non possono competere con il primato di Dio. Tu possiedi te stessa, le tue qualità, i tuoi talenti, le tue aspirazioni, la tua libertà, ma ricordati che tutto questo vale nella misura in cui ne fai dono a Dio per il bene del tuo prossimo.

San Benedetto, il maestro e la guida di Suor Debora, raccomanda ai monaci di "non anteporre nulla all'amore di Cristo": Cristo sempre al primo posto, Cristo

sempre al centro. Cristo è il tesoro che rende ricca e felice l'anima che lo trova. Mettere Cristo davanti a tutto e a tutti, è la risposta all'invito: "Vieni e seguimi".

Nella preghiera, con la quale invocherò l'aiuto del Cielo su suor Debora, chiederò a Dio Padre di far "gustare fin d'ora, a questa sua figlia cosa significhi non avere nulla più caro di Cristo". Una vita donata a Lui ha un ottimo sapore, il sapore del paradiso.

La totale appartenenza a Gesù è una cosa seria, impegnativa e anche beatificante; è un atteggiamento permanente del cuore e uno stile abituale di vita. La monaca dà il cuore, la mente, la volontà, la libertà a Dio, rappresentato dai pastori della Chiesa e dalle superiori del monastero.

Questa sua donazione viene indicata all'esterno da quattro segni facilmente riconoscibili:

1. Anzitutto l'abito monastico. Suor Debora deporrà i suoi abiti di laica e indosserà l'abito di monaca. Sarà il segno più evidente della sua consacrazione a Dio e ricorderà a lei e a chi la incontra che questa donna appartiene a Dio, perché porta la divisa di Dio che l'ha scelta come sua sposa tra mille.

2. L'altro segno è il taglio dei capelli che significa l'offerta a Dio della propria femminilità, della propria bellezza, della propria libertà. Con i capelli la monaca offre a Dio la propria testa, con i suoi pensieri, i suoi desideri e i suoi sogni per sostituirli con i pensieri, i desideri, i sogni di Gesù.

3. Un altro segno è il velo che ricopre la testa della consacrata. Non è solo il segno della sottomissione a Dio e alla Chiesa. È anche il segno della protezione

di Dio, della Madonna, dei Santi, della Chiesa e della comunità monastica. Il velo è come la tenda, il tetto, la copertura che protegge la consacrata.

4. L'ultimo segno, che vi ricordo, è l'abbraccio del vescovo, della badessa, delle monache, dei sacerdoti, dei parenti alla nuova consacrata: è l'abbraccio della santa madre Chiesa che accoglie la consacrata e le manifesta la sua fiducia, il suo affetto e la sua gratitudine per la missione di preghiera, di adorazione, di testimonianza che darà a favore di tutto il popolo di Dio.

Le monache sono nel cuore della Chiesa, sono al servizio della Chiesa, del mondo, della loro comunità. Non vivono per se stesse. La Chiesa riceve ossigeno dalle monache e in cambio le abbraccia come fa una madre con le figlie, promettendo di sostenerle e di difenderle nella loro consacrazione.

Questa sera noi tutti diciamo a Suor Debora: grazie della tua testimonianza; grazie della preghiera che farai per tutta la Chiesa, cominciando dalla Chiesa di Assisi-Nocera-Gualdo Tadino; adesso è la tua Chiesa, è la tua famiglia. Noi ti seguiremo con la nostra amicizia e ti promettiamo che chiederemo a Gesù di renderti una monaca forte, contenta, santa e luminosa per la gloria di Dio e il bene della Chiesa. Amen.

PROFESSIONE TEMPORANEA
di Suor Cecilia Warnakulasurya Fernando
delle Figlie di Santa Maria di Leuca
Roma, 29 giugno 2019

Introduzione alla Messa
(solennità dei santi apostoli Pietro e Paolo)

Gli apostoli Pietro e Paolo, che oggi ricordiamo, furono scelti direttamente da Gesù: Pietro mentre pescava e Paolo mentre era in viaggio verso Damasco. Per tutti e due la vita cambiò radicalmente fino a morire martiri per Gesù, per il vangelo, per la Chiesa. Anche noi siamo stati chiamati a stare con Gesù. Gli apostoli Pietro e Paolo non erano nati santi, ma, dopo la chiamata, arrivarono ad una grande santità. Anche noi percorriamo la stessa strada.

Mentre ricordiamo la nostra chiamata e mentre ravviviamo la nostra consacrazione, accompagniamo con la preghiera, con gli auguri, con l'affetto fraterno Suor Cecilia, che emette la sua prima Professione. Chiediamo per lei e per noi l'intercessione dei santi apostoli Pietro e Paolo e apriamo il cuore alla grazia di Dio, riconoscendo i nostri i peccati.

Omelia.

Oggi il Signore risorto viene nella nostra assemblea liturgica in compagnia dei santi apostoli Pietro

e Paolo. È la loro festa e il Signore li vuole onorare in tutta la Chiesa. Nessuno come loro ha amato Gesù, ha parlato di Gesù, ha sofferto per Gesù. E Gesù ha riservato per loro un posto speciale in paradiso e nella memoria della Chiesa.

Per noi è una gioia, un dovere e un incoraggiamento guardare a questi due apostoli, perché la loro storia personale ci fa scoprire chi è Gesù, la bellezza, la sapienza, la santità di Gesù. Conoscendo la vita di questi due apostoli, noi comprendiamo fino a che punto può diventare bella anche la nostra storia.

La storia di Pietro e di Paolo è una storia meravigliosa. Se non avessero seguito Gesù, oggi nessuno si ricorderebbe di loro. Invece tutto il mondo li conosce, li guarda, li ammira, li invoca. Ci indicano la strada e ci aiutano a percorrerla. Ci incoraggiano ad accettare i nostri limiti e a riprendere il cammino ogni volta che ci siamo fermati per la stanchezza o per la pigrizia.

La festa di oggi ricorda il martirio di questi due apostoli. Voi lo sapete, Pietro fu crocifisso sul colle vaticano e la sua tomba è dentro la Basilica di San Pietro, sotto l'altare della confessione. Paolo, invece, fu decapitato alle Tre Fontane, nella zona dell'Eur, nella periferia di Roma, e fu sepolto in un cimitero poco lontano, dove poi è sorta la Basilica di San Paolo fuori le Mura. Con il martirio hanno dato la prova più grande, più eroica del loro amore per Gesù, per il suo insegnamento, per la sua comunità che è la Chiesa.

Sono morti perché amavano il Signore e non hanno voluto abbandonarlo neppure quando la persecuzione, scatenata dall'imperatore Nerone, sia accanì su

di loro. Preferirono morire restando uniti al Signore, piuttosto che continuare a vivere separati da lui.

L'amore vero, l'amore totale, l'amore fedele è capace di questo genere di radicalità. Gli apostoli Pietro e Paolo ci indicano la bellezza di questa radicalità, che è il risultato della collaborazione tra la grazia di Dio e la libertà umana.

Pietro e Paolo furono uomini liberi, seguirono Gesù liberamente e liberamente predicarono il suo vangelo e lavorarono giorno e notte alla costruzione del regno di Dio. Consegnarono se stessi a Gesù. Quando lasciarono tutto, si fidarono di Gesù e misero da parte i propri interessi per fare quelli di Gesù.

Pietro, quando incontrò Gesù, era un giovane interessato al regno di Dio e alla venuta del Messia. Per questo aveva lasciato Cafarnao e si era recato in Giudea per seguire la predicazione del Battista. Aveva una famiglia e un lavoro; ma quando conobbe Gesù, lasciò tutto e lo seguì. Capì chi era Gesù un po' alla volta; fece un vero cammino di conoscenza e di trasformazione. Era un giovane generoso; qualche volta sbagliava, però si rialzava e continuava nella sequela del Maestro. Faticò molto ad accettare la passione e la morte di Gesù. Ma la Risurrezione e la Pentecoste gli cambiarono il cuore per sempre.

Anche Paolo era un giovane molto religioso. Aveva studiato le sacre Scritture alla prestigiosa scuola di Gamaliele e pensava di dar gloria a Dio perseguitando i cristiani, soffocando il movimento che si ispirava a Gesù risorto. La conversione improvvisa sulla via di Damasco coincise con la sua vocazione: non solo

Indice dei nomi e dei luoghi notevoli

(Non sono compresi: Gesù Cristo, Dio, Signore,
Maria Santissima, Madonna, Spirito Santo)



- Abruzzo, loc., 188
Adamo, 69, 138, 194
Africa, loc., 27, 106
Agnese, santa, 207
Agostino, santo, 211
Alahama Valera Speranza di Gesù, beata, 177-181
Alessandro IV, papa, 214
Amato Angelo, card., 202
Amirante Carlo, servo di Dio, 173
Anagni, loc., 214
Andrea, apost., 188
Anna, santa, 68
Aranova, loc., 88
Ascoli Piceno, loc., 84
Assisi – Nocera- Gualdo, dioc., 17, 192, 207
- Babilonia, loc., 98
Bari, loc., 24
Bartolucci Marcello, Arciv., 5
Bastia, loc., 12, 28, 31
Beatrice, suora, 206
Benedetto, santo, 15, 28, 29, 32, 34, 35, 48, 102, 106, 107, 120,
125, 126, 129, 132, 133, 136, 140, 148, 152, 159, 166, 170, 171,
187, 188, 190, 191
Benedetto XVI, papa, 202, 215
Benevento, loc., 202, 222
Berardi Luigi, sac., 205

Bernardo, santo, 49
Betlemme, loc., 47
Bimeni M. Gabriella, suora, 69
Bizzarri Giuseppina, monaca, 120-125
Bonaventura, santo, 212
Bosco Edvige, suora, 205
Brando Maria Cristina, santa, 7-10, 38, 44, 57, 63-66, 173, 182-186
Brigida, santa, 67, 70

Cafarnao, loc., 20, 132, 188
Caino, 194
Calvario, loc., 29, 47, 135, 145
Cana, loc., 47, 85, 176
Capitani Margherita, monaca, 132, 134-137
Cappelletti Antonella, monaca, 45-50
Casoria, loc., 7, 8, 9, 37, 41, 55, 63, 173, 182-183, 184, 186, 215, 217
Casoria Giuseppe, card., 94
Castellaneta, loc., 139, 140
Catanea Maria Giuseppina, beata, 172-176
Catanea Maria Teresa, monaca, 175
Cerreto Sannita, loc., 202
Chinaglia M. Debora, monaca, 12-17
Chiara d'Assisi, santa, 28, 207-214
Cinisi, loc., 195
Claret Antonio M., santo, 88, 89, 90, 91
Clementina, 175
Collevalenza, loc., 179
Como, loc., 46
Cubadda Maria Daniela, sup. gen., 24
Curato d'Ars, santo, 54

Damasco, loc., 18, 20, 110
Daquil Ida, suora, 59
De Benedetti Cecilia, monaca, 146-149
Dedemogo A. M. Jeanne, suora, 23-27
De Gregorio Giovanna, sup. gen., 197
Del Prete Sossio, venerabile, 173

Indice



P resentazione	5
-----------------------------	---

I Professioni temporanee

Nove Vittime Espiatrici (20.1.2013)	7
Suor Maria Debora Chinaglia (15.5.2016)	12
Suor Cecilia Warnakulasurya Fernando (29.6.2019)	18

II Professioni perpetue

Suor Marie Jeanne e Suor Angèle (3.9.2011)	23
Suor Agata Malinao (8.9.2011)	28
Donna Caritas Dei Ebelchukwu (6.10.2012)	32
Nove Vittime Espiatrici (8.9.2013)	37
Quattordici Vittime Espiatrici (30.5.2015)	41
Suor Antonella Cappelletti (20.8.2016)	45
Quattro Suore Riparatrici del Sacro Cuore (8.9.2017)	51
Nove Vittime Espiatrici (20.5.2018)	55
Cinque Figlie di Santa Maria di Leuca (7.10.2018)	59

Dieci Vittime Espiatrici (18.1.2020)	63
Cinque Suore Brigidine (8.12.2020)	67

III Ricorrenze

50° di nove Figlie della Carità del P.S. (4.9.2011)	73
50° di Madre Petry (30.6.2013)	79
25° e 50 ° di sette Pie Operaie dell'Immacolata C. (12.7.2013)	84
50° delle Missionarie Claretiane in Europa (25.6.2016)	88
50° di Suor Lourdes Spigolon (28.6.2018)	93
25° di quattro Figlie di S. Maria di Leuca (8.7.2018)	97
50° di Madre Ildefonsa Paluzzi (16.6.2020)	102
Rinnovazione voti di ventisette Figlie di S. Maria di Leuca (29.6.2020)	108
Rinnovazione Voti due Figlie di S. Maria di Leuca (11.10.2020)	112

IV Capitolo Generale

Capitolo Generale delle Figlie di Maria SS. dell'Orto (20.2.2015)	116
--	-----

V Suore defunte

Esequie di Donna Giuseppina Bizzarri (7.2.1998)	120
Esequie di Donna Angelica Saibene (17.2.1998)	126
Esequie di Donna Concetta Di Genova (9.1.1999)	130
Esequie di Donna Margherita Capitani (18.9.1999)	134
Esequie di Donna Brigida D'Eredità (10.4.2001)	138
Esequie di Donna Agnese Procaccianti (26.7.2001)	142
Esequie di Donna Cecilia De Benedetti (23.1.2002)	146
Esequie di Donna Bernarda Pavone (5.11.2002)	150
Esequie di Donna Rita Lupoli (13.2.2003)	155
Esequie di Donna Romualda Saibene (14.2.2004)	159
Esequie di Donna Pierina Silvi (12.10.2006)	163
Esequie di Donna Silvestra Ricchiardino (17.11.2007)	167

VI Suore sante

Beata Maria Giuseppina Catanea (14.3.2013)	172
Beata Speranza di Gesù Alhama (15.6.2014)	177
Beata Maria Cristina Brando (20.1.2015)	182
Santa Scolastica (11.2.2016)	187
Beata Maria di Gesù Santocanale (3.7.2016)	192
Beata Maria della Passione Tarallo (26.7.2016)	197
Beata Maria Serafina Micheli (28.5.2017)	202
Santa Chiara d'Assisi (11.8.2018)	207
Santa Giulia Salzano (17.5.2019)	215
Beata Maria Crocifissa Gargani (24.5.2019)	220

Conclusione	226
-------------------	-----

Indice dei nomi e dei luoghi notevoli	228
--	-----

Finito di stampare il 1° gennaio 2021
SOLENNITÀ DI MARIA MADRE DI DIO

Le Omelie alle suore, da noi raccolte e pubblicate in questo volumetto, non sono esercitazioni letterarie e neppure finzioni pastorali. Sono vere omelie, che l'Arcivescovo Marcello Bartolucci, ha tenuto in diverse celebrazioni, destinate alle "Care Sorelle", ossia alle monache e alle suore.

Abbracciano un arco di tempo piuttosto ampio. Per molti anni, infatti, l'Arcivescovo, mentre svolgeva il suo lavoro nella Curia Romana, è stato cappellano di alcune comunità religiose della città di Roma. Queste omelie, quindi, sono una porzione del suo ministero pastorale festivo e feriale.

(dalla Presentazione)

www.edizionipalumbi.it

CARE SORELLE Omelie alle suore
ISBN 978-88-7298-307-2
€ 12,00

Codice Libro 0771

ISBN 978-88-7298-307-2



9 788872 983072

www.edizionipalumbi.it